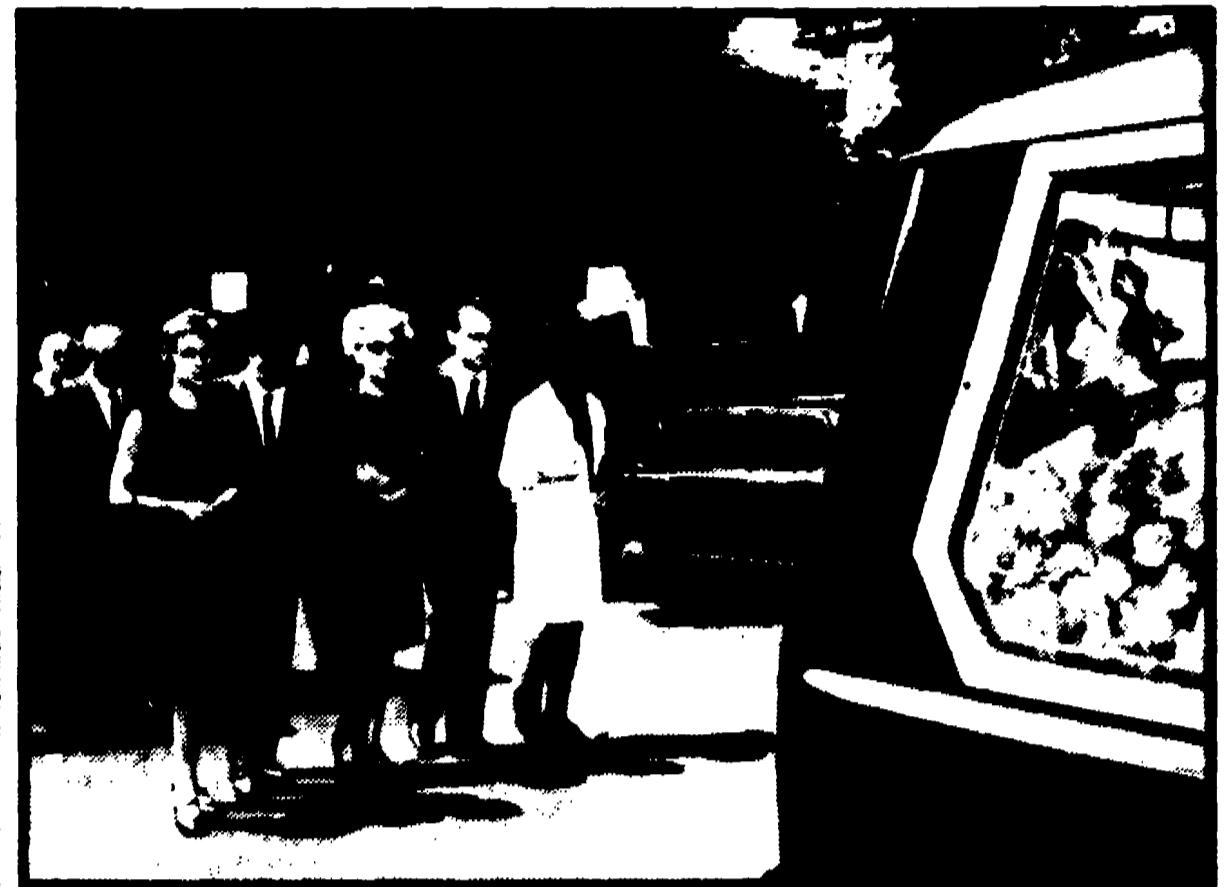


Anche fra i giovani è naufragata l'operazione di rottura

Scissione fallita nella FGSI

Su duemila membri dei direttivi federali, solo 30 hanno seguito Ferri e Tanassi - Dichiara Casola - Ferri strabattuto ad Arezzo - Trenta sindacalisti socialisti della CISL riconfermano l'adesione al PSI

LE COMMOSSE ESEQUIE DI MARIO BERLINGUER



Ieri mattina alle 11 hanno avuto luogo le esequie dell'en. Mario Berlinguer; il corteo funebre è partito dall'abitazione dell'Estinte, in viale Tiziano, ed ha seguito il feretro sino al circolo dell'aeronautica sul Lungotevere dove la salma ha proseguito per il cimitero Flaminio accompagnata dai familiari. Erano presenti numerosi esponenti politici e del PCI: tra gli altri il presidente della Camera Pertini, il vice presidente del Senato Seccia, l'ex presidente della Corte costituzionale Ambrosini, il ministro Reale, il senatore Parri, i compagni Ingrao, Napolitano, Giancarlo e Giuliano Pajetta, Cossutta, Peccioli, Marisa Rodano, Barca, D'Onofrio, Nadia Spina, Bitesi, l'on. La Malfa, il prosindaco Grisolia, i compagni Petrossili, Trivelli, Verrini. Avevano inviato corone di fiori il presidente della Repubblica, il presidente della Camera, il sindaco di Roma, il Comitato centrale del PCI, la Federazione italiana pensionati. Nella foto: la signora Nicki Berlinguer, i figli Enrico e Giovanni con le mogli Letizia e Giuliana seguono il feretro.

Nonostante l'ordine emanato dalla Banca d'Italia

Le banche non riportano i capitali dall'estero

Saltata la scadenza del 30 giugno - Il dr. Guido Carli cambia idea e si pronuncia a favore dei cambi flessibili delle monete - Forte deficit della bilancia valutaria

Le riserve valutarie dell'Italia continuano a diminuire per la fuga dei capitali all'estero. In maggio sono diminuite di 128 miliardi di lire. In un anno, fino a maggio, la riduzione è di 422 miliardi di lire. In questo quadro acquistano rilievo il mancato rispetto dell'obbligo di far rientrare i crediti sull'estero, fatto dalla Banca d'Italia agli istituti di credito, e un repentino mutamento di posizioni del dott. Guido Carli sulla questione dei cambi fra le monete.

Tre mesi fa la Banca d'Italia invitò le banche commerciali ad azzerare i propri crediti sull'estero, che ammontavano a 500 miliardi di lire, entro la scadenza del 30 giugno. I rientri sono iniziati ma al 30 giugno la posizione delle banche non era azzeraata; su questa inadempienza da parte delle autorità monetarie non è stato fatto alcun commento ma è evidente che ci si trova di fronte a una rottura della disciplina monetaria che richiede dei provvedimenti. Questa rottura non è casuale: il mondo della grande finanza, oltre a chiedere (ed ottenerne) completa libertà di movimento dei capitali; oltre ad avere impostato una campagna contro la nominatività azionaria, le esenzioni fiscali; ai profitti e la conservazione del segreto bancario in modo da trasformare l'Italia in un altro «paradiso fiscale» per i ricchi; oltre ad avere ottenuto misure di rialzo dei tassi d'interesse e quindi di rincaro dei denaro in luogo di un controllo sui cambi, ha ora palesemente impedito l'attuazione di una normale misura amministrativa a sostegno della lira.

Questo fatto è da tener presente in relazione al cedimento che il valore della lira ha registrato sui mercati internazionali, cedimento attribuito, forse affrettatamente, ai soli avvenimenti politici interni. Ieri è stata diffusa in anticipo una relazione che il dott. Guido Carli farà al Comitato Monnet che si riunisce il 15 e 16 luglio in cui vengono sostanzialmente abbandonate le riserve e opposizioni avanzate fino al maggio scorso contro eventuali cambi flessibili. Il governatore della Banca d'Italia ritiene ora che potrebbe essere ammessa una flessibilità fino al 2 per cento del valore moneta, quindi una valutazione periodica di pari en-

tità in relazione all'andamento della bilancia di ciascun paese. L'ipotesi di cambi flessibili viene inquadrata in un progetto di due aree monetarie, Stati Uniti ed Europa, con la creazione di una comunità monetaria europea allargata alla Gran Bretagna nella quale — ad onta delle forti differenze — verrebbe adottata una disciplina unica, quasi un regime di moneta unica a carattere continentale.

E' questa la proposta a cui conduce la constatazione, fatta anche in questa sede da Carli, che l'origine degli squilibri monetari internazionali dipende dalla facoltà accordata agli Stati Uniti di finanziare illimitatamente il proprio deficit

diciari, in pratica carta monetaria in quantità incontrastabile. La concentrazione fra i paesi europei dovrebbe rendere possibile di imporre agli USA, anche con decisioni unilaterali, una condotta monetaria diversa. Il discorso di Carli è profondamente distorto da una visione dei rapporti internazionali ancorata all'accettazione della supremazia politica degli Stati Uniti e dei loro comportamenti in campo economico. Perciò Carli non osa nemmeno ipotizzare che, oltre alle soluzioni tecniche sul mercato monetario, esistano anche possibili soluzioni politiche di un problema che rischia di coinvolgere l'economia italiana in una gravissima crisi.

In tutto il mondo

Perdite di valutazione anche ieri per la lira

La lira ha subito anche ieri una giornata critica su tutti i mercati dove prevalgono le vendite (esportazioni) sugli acquisti (investimenti o spese di stranieri in Italia). Ieri con un dollaro USA si acquistavano 629 lire e 30 centesimi al posto delle 625 lire del cambio ufficiale; la quotazione è appena al disotto del margine di oscillazione tollerato dai cambi fissi oltre il quale la Banca d'Italia deve intervenire. Mentre le quotazioni in Borsa recuperavano, dopo le lesioni di 2 punti di lunedì nei confronti con la crisi politica, i valori di mercato, pur non essendo di fondo. Il piccolo sussurro della lira, tuttavia, è stato utilizzato dai soliti ambienti finanziari per chiedere che il nuovo governo ceda su tutta la linea alle nuove pretese di privilegio fiscale avanzate dai grandi gruppi finanziari.

Manifestano oggi a Roma gli invalidi del lavoro

Rivendicano il rispetto dei loro diritti e la fine della gestione Commissariale dell'ANMIL

Stamane migliaia di mutilati e invalidi del lavoro, giunti da tutta Italia, manifestano a Roma per rivendicare il rispetto dei loro diritti e una gestione democratica dell'ANMIL, la loro associazione diretta ormai da tre anni. I manifestanti si concentreranno in piazza del Popolo verso le 7 e da lì più tardi sfileranno in corteo per la città per raggiungere le sedi del governo e del Parlamento.

La gestione commissariale dovuta a «gravi irregolarità amministrative» non avrebbe do-

vuto durare più di un anno. I mutilati e gli invalidi sostengono in sostanza che, mentre di quelle irregolarità si occupa la magistratura, essi non possono essere per questo privati di una propria rappresentanza diretta democraticamente. Lo stato in cui l'ANMIL è venuta a trovarsi — e chi non ha dato i frutti sperati. Infatti, da un primo bilancio regionale, la scissione e i suoi fautori subiscono nelle Marche una netta sconfitta. Ecco alcuni dati significativi pressoché definitivi: nella re-

« La scissione socialdemocratica battuta nel partito, è miseramente fallita nella Federazione giovanile socialista italiana sia sul piano politico che organizzativo. La nostra organizzazione rimane unita, salda e unitaria intorno al PSI »: lo afferma Roberto Cassola, segretario della FGSI, il quale precisa: « Infatti — ed è un dato significativo della situazione — di circa duemila membri dei comitati direttivi di federazione, soltanto trenta hanno lasciato il partito. Del CC della FGSI, inoltre, solo nove membri su 75 hanno lasciato il partito. Un particolare significato riveste quindi la permanenza nel nostro partito di molti compagni provenienti dall'ex PSDI: questo è il risultato del nostro lavoro politico e del metodo col quale abbiamo iniziato il nostro congresso di Perugia e sviluppato in questi anni. Abbiamo cioè superato nella nostra pratica politica quotidiana il criterio delle prove niente per adottare quello ben più qualificante delle scelte politiche. In questo quadro — ha proseguito Cassola — un riconoscimento al nostro lavoro ci viene dalla stessa Internazionale giovanile socialista, che ha espresso nel suo messaggio la sua piena solidarietà e simpatia per i giovani socialisti del PSI ».

TOFINO — Nelle due « cinture » di Torino i comuni sono 52: fra i sindaci che i socialisti contano in questi municipi uno solo (quello di Venaria Reale) ha seguito gli scissionisti. Restano così Partito socialista italiano e simpatizzanti di tutto Torino, di Orbassano, e il vice sindaco di Collegno; nella provincia, per citare solo i comuni maggiori, sono col PSI il sindaco di Busolengo e quello di Cuorgnè. L'ex sindaco di Alpinano, uscito alla « unificazione », ha manifestato in una pubblica dichiarazione la sua volontà di reintegrarsi nel PSI.

NOVARA — La federazione socialista calcola che il 90 per cento delle sezioni abbia confermato la sua adesione al PSI. Su sette consigliere socialisti della provincia, solo due aderiscono al PSDI.

BOLOGNA — Il segretario della Federazione del Psi, Alfredo Giannandrea, partecipa all'assemblea provinciale dei comitati di sezione, ha definito limitate le conseguenze della scissione socialdemocratica, a Bologna: « Vasti settori dell'ex PSDI — egli ha detto per l'altro — non solo confermano fedeltà al partito, ma sono impegnati nella costituzione di sezioni, non più divise in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ». Dal canto loro, tre compagni socialisti, impegnati nell'attività sindacale, — Romano Negroni, del segretario regionale della CGIL, Giuliano Cazzola e Dino Tinti, della segreteria provinciale della Ccdl — hanno dichiarato che « l'operazione scissistica socialdemocratica, a Terni, ha dimostrato la scarsa capacità di governo di quei dirigenti che hanno deciso di uscire dal partito per formare un gruppo di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

Dal canto loro, tre compagni socialisti, impegnati nell'attività sindacale, — Romano Negroni, del segretario regionale della CGIL, Giuliano Cazzola e Dino Tinti, della segreteria provinciale della Ccdl — hanno dichiarato che « l'operazione scissistica socialdemocratica, a Terni, ha dimostrato la scarsa capacità di governo di quei dirigenti che hanno deciso di uscire dal partito per formare un gruppo di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

MATERA — L'incidenza della scissione socialdemocratica può considerarsi irrilevante in tutta la Basilicata, dove la fuga dal PSI non si sono ritrovati nemmeno tutti i vecchi compagni di cordata provenienti dall'ex PSDI.

LIVORNO — Le due federazioni locali, infatti, sono rimaste pressoché intatte per il rifiuto della base socialista, dei parlamentari e della quasi totalità del gruppo dirigente, ad accettare l'operazione scissistica socialdemocratica. A Taranto, la cui federazione era retta da una maggioranza della corrente di destra della scissione socialdemocratica, è stato rifiutato di potere elettorale, non più diviso in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

BOLOGNA — Il segretario della Federazione del Psi, Alfredo Giannandrea, partecipa all'assemblea provinciale dei comitati di sezione, ha definito limitate le conseguenze della scissione socialdemocratica, a Bologna: « Vasti settori dell'ex PSDI — egli ha detto per l'altro — non solo confermano fedeltà al partito, ma sono impegnati nella costituzione di sezioni, non più divise in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

BOLOGNA — Il segretario della Federazione del Psi, Alfredo Giannandrea, partecipa all'assemblea provinciale dei comitati di sezione, ha definito limitate le conseguenze della scissione socialdemocratica, a Bologna: « Vasti settori dell'ex PSDI — egli ha detto per l'altro — non solo confermano fedeltà al partito, ma sono impegnati nella costituzione di sezioni, non più divise in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

MATERA — L'incidenza della scissione socialdemocratica può considerarsi irrilevante in tutta la Basilicata, dove la fuga dal PSI non si sono ritrovati nemmeno tutti i vecchi compagni di cordata provenienti dall'ex PSDI.

LIVORNO — Le due federazioni locali, infatti, sono rimaste pressoché intatte per il rifiuto della base socialista, dei parlamentari e della quasi totalità del gruppo dirigente, ad accettare l'operazione scissistica socialdemocratica. A Taranto, la cui federazione era retta da una maggioranza della corrente di destra della scissione socialdemocratica, è stato rifiutato di potere elettorale, non più diviso in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

BOLOGNA — Il segretario della Federazione del Psi, Alfredo Giannandrea, partecipa all'assemblea provinciale dei comitati di sezione, ha definito limitate le conseguenze della scissione socialdemocratica, a Bologna: « Vasti settori dell'ex PSDI — egli ha detto per l'altro — non solo confermano fedeltà al partito, ma sono impegnati nella costituzione di sezioni, non più divise in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

MATERA — L'incidenza della scissione socialdemocratica può considerarsi irrilevante in tutta la Basilicata, dove la fuga dal PSI non si sono ritrovati nemmeno tutti i vecchi compagni di cordata provenienti dall'ex PSDI.

LIVORNO — Le due federazioni locali, infatti, sono rimaste pressoché intatte per il rifiuto della base socialista, dei parlamentari e della quasi totalità del gruppo dirigente, ad accettare l'operazione scissistica socialdemocratica. A Taranto, la cui federazione era retta da una maggioranza della corrente di destra della scissione socialdemocratica, è stato rifiutato di potere elettorale, non più diviso in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

BOLOGNA — Il segretario della Federazione del Psi, Alfredo Giannandrea, partecipa all'assemblea provinciale dei comitati di sezione, ha definito limitate le conseguenze della scissione socialdemocratica, a Bologna: « Vasti settori dell'ex PSDI — egli ha detto per l'altro — non solo confermano fedeltà al partito, ma sono impegnati nella costituzione di sezioni, non più divise in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

MATERA — L'incidenza della scissione socialdemocratica può considerarsi irrilevante in tutta la Basilicata, dove la fuga dal PSI non si sono ritrovati nemmeno tutti i vecchi compagni di cordata provenienti dall'ex PSDI.

LIVORNO — Le due federazioni locali, infatti, sono rimaste pressoché intatte per il rifiuto della base socialista, dei parlamentari e della quasi totalità del gruppo dirigente, ad accettare l'operazione scissistica socialdemocratica. A Taranto, la cui federazione era retta da una maggioranza della corrente di destra della scissione socialdemocratica, è stato rifiutato di potere elettorale, non più diviso in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

BOLOGNA — Il segretario della Federazione del Psi, Alfredo Giannandrea, partecipa all'assemblea provinciale dei comitati di sezione, ha definito limitate le conseguenze della scissione socialdemocratica, a Bologna: « Vasti settori dell'ex PSDI — egli ha detto per l'altro — non solo confermano fedeltà al partito, ma sono impegnati nella costituzione di sezioni, non più divise in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

MATERA — L'incidenza della scissione socialdemocratica può considerarsi irrilevante in tutta la Basilicata, dove la fuga dal PSI non si sono ritrovati nemmeno tutti i vecchi compagni di cordata provenienti dall'ex PSDI.

LIVORNO — Le due federazioni locali, infatti, sono rimaste pressoché intatte per il rifiuto della base socialista, dei parlamentari e della quasi totalità del gruppo dirigente, ad accettare l'operazione scissistica socialdemocratica. A Taranto, la cui federazione era retta da una maggioranza della corrente di destra della scissione socialdemocratica, è stato rifiutato di potere elettorale, non più diviso in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

BOLOGNA — Il segretario della Federazione del Psi, Alfredo Giannandrea, partecipa all'assemblea provinciale dei comitati di sezione, ha definito limitate le conseguenze della scissione socialdemocratica, a Bologna: « Vasti settori dell'ex PSDI — egli ha detto per l'altro — non solo confermano fedeltà al partito, ma sono impegnati nella costituzione di sezioni, non più divise in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

MATERA — L'incidenza della scissione socialdemocratica può considerarsi irrilevante in tutta la Basilicata, dove la fuga dal PSI non si sono ritrovati nemmeno tutti i vecchi compagni di cordata provenienti dall'ex PSDI.

LIVORNO — Le due federazioni locali, infatti, sono rimaste pressoché intatte per il rifiuto della base socialista, dei parlamentari e della quasi totalità del gruppo dirigente, ad accettare l'operazione scissistica socialdemocratica. A Taranto, la cui federazione era retta da una maggioranza della corrente di destra della scissione socialdemocratica, è stato rifiutato di potere elettorale, non più diviso in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

BOLOGNA — Il segretario della Federazione del Psi, Alfredo Giannandrea, partecipa all'assemblea provinciale dei comitati di sezione, ha definito limitate le conseguenze della scissione socialdemocratica, a Bologna: « Vasti settori dell'ex PSDI — egli ha detto per l'altro — non solo confermano fedeltà al partito, ma sono impegnati nella costituzione di sezioni, non più divise in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

MATERA — L'incidenza della scissione socialdemocratica può considerarsi irrilevante in tutta la Basilicata, dove la fuga dal PSI non si sono ritrovati nemmeno tutti i vecchi compagni di cordata provenienti dall'ex PSDI.

LIVORNO — Le due federazioni locali, infatti, sono rimaste pressoché intatte per il rifiuto della base socialista, dei parlamentari e della quasi totalità del gruppo dirigente, ad accettare l'operazione scissistica socialdemocratica. A Taranto, la cui federazione era retta da una maggioranza della corrente di destra della scissione socialdemocratica, è stato rifiutato di potere elettorale, non più diviso in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

BOLOGNA — Il segretario della Federazione del Psi, Alfredo Giannandrea, partecipa all'assemblea provinciale dei comitati di sezione, ha definito limitate le conseguenze della scissione socialdemocratica, a Bologna: « Vasti settori dell'ex PSDI — egli ha detto per l'altro — non solo confermano fedeltà al partito, ma sono impegnati nella costituzione di sezioni, non più divise in clientele o gruppi di potere e aperto alla base e alle istanze democratiche che sorgono dai giovani, dai lavoratori, dai paesi ».

MATERA — L'incidenza della scissione socialdemocratica può considerarsi irrilevante in tutta la Basilicata, dove la fuga dal PSI non si sono ritrovati nemmeno tutti i vecchi compagni di cordata provenienti dall'ex PSDI.

LIVORNO — Le due federazioni locali, infatti, sono rimaste pressoché intatte per